

Il Mattinale

Roma, lunedì 10 novembre 2014

10/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

NAPOLITANO SFIDUCIA RENZI

www.ilmattinale.it

 @IIMattinale

POLITICA/1

Il preannuncio delle dimissioni di Napolitano acquista una sua coerenza drammatica se lo si osserva dalla prospettiva del totale disincanto, delusione, scorno del Capo dello Stato per il fallimento universale di Renzi.

POLITICA/2

VOTI A CONFRONTO. Il *Presidente del Consiglio* che aveva raccolto fino a quel momento in tutto **centomila voti** per fare il sindaco di Firenze e nessuno per governare l'Italia.

Berlusconi 200mila voti in vent'anni

ECONOMIA

Le gole profonde della Commissione lasciano presagire un 24 novembre alquanto funesto. Quel giorno saranno resi noti i pareri sulle manovre finanziarie di tutti i Paesi membri dell'Eurozona. E già si parla dell'inevitabile bocciatura italiana

PROPOSTE

CASA. Torniamo alla tassazione del 2011; **LEGGE DI STABILITÀ.** Blocchiamo gli automatismi delle clausole di salvaguardia, che prevedono un aumento delle tasse

UNITÀ

Forza Italia alla prova dell'unità. Le parole chiare del Presidente Berlusconi. Opposizione, respingiamo i diktat

GIUSTIZIA

La magistratura minaccia scioperi per tutelare la propria indipendenza. Indipendenza da che cosa? Non dal potere, ma dal buon senso e dalla certezza del diritto



POLITICA ESTERA

25 anni fa cadeva il muro di Berlino. *I muri non sono fatti di pietre ma di pregiudizi e paure. Aprirsi all'Est e creare omogeneità in un'Europa lontana da se stessa*

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

822 

DOVE IL FISCO È CIVILE, IL PRELIEVO FISCALE TROVA IL PROPRIO LIMITE COSTITUZIONALE NELLA CAPACITÀ DI REDDITO DEL PATRIMONIO

Per questo noi cancelliamo le tasse sulle prime case 4 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

823 

LA LEGGE DI STABILITÀ AVRÀ EFFETTO CUMULATIVO NETTO Nullo SULL'ECONOMIA ITALIANA

5 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

824 

MOZIONE DI SFIDUCIA AL MINISTRO DELL'INTERNO ANGELO ALFANO

Intervento On. Elio Vito Intervento On. Mariastella Gelsmini

30 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

825 

BERLUSCONI DEVE CADERE

Per soldi e per potere

Il compianto

estate-autunno 2011

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

826 

KATAINEN BOCCIA RENZI

10 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: POLITICA** – *In arrivo da Bruxelles pessime notizie per Renzi, vero Attila della nostra economia. Questo è solo l'ultimo fiasco. Per questo Napolitano annuncia prossime dimissioni e di fatto sfiducia Renzi da subito. Che ora si agita come una mosca nel bicchiere. La pistola sul tavolo puntata contro Berlusconi è scarica. E la nostra opposizione è a tutto campo* p. 6
 2. *Il Grandissimo Vecchio e la sua impareggiabile arte di scioglitore. Profilo storico e filosofico di Giorgio Napolitano* p. 9
 3. **EDITORIALE/2: ECONOMIA** – *Tutti i particolari sulla solenne bastonatura che l'Europa si appresta a dare a Renzi e ai suoi numeri fasulli. Coronamento di un semestre di presidenza Ue fallimentare* p. 13
 4. **EDITORIALE/3: UNITÀ** – *Forza Italia alla prova dell'unità. Le parole chiare del Presidente Berlusconi. Opposizione, respingiamo i diktat* p. 16
 5. **PROPOSTE.** *Le nostre proposte sulla casa e sulla Legge di stabilità* p. 18
 6. **POLEMICHE FRATERNE.** *Il nostro amico Ferrara prova a fare il burattinaio di Berlusconi, per farlo somigliare a Renzi. E si ubriaca di se stesso* p. 21
 7. **GIUSTIZIA/1.** *La magistratura minaccia scioperi per tutelare la propria indipendenza. Indipendenza da che cosa? Non dal potere, ma dal buon senso e dalla certezza del diritto* p. 23
 8. **GIUSTIZIA/2.** *“L'uso politico della giustizia”, 11 novembre la presentazione del libro di Cicchitto* p. 25
 9. **POLITICA ESTERA.** *Dopo quel muro abbattuto a Berlino la Merkel ne ha costruito un altro e Obama pure* p. 26
 10. *Rassegna stampa* p. 28
 11. *Ultimissime* p. 31
- DOSSIER** *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 32
- Per saperne di più* p. 33

Parole chiave

Napolitano sfiducia Renzi – In arrivo da Bruxelles pessime notizie per Renzi, vero Attila della nostra economia. Questo è solo l'ultimo fiasco. Per questo Napolitano annuncia prossime dimissioni e di fatto sfiducia Renzi da subito. Che ora si agita come una mosca nel bicchiere. La pistola sul tavolo puntata contro Berlusconi è scarica. E la nostra opposizione è a tutto campo.

Centrodestra unito – L'unità del centrodestra, e in essa l'unità di Forza Italia, è l'unico antidoto al velenoso governo Renzi, un esecutivo che in questi mesi non è riuscito a dare alcuna risposta concreta alle difficili sfide che la crisi economica mette ancora in campo. Unità in Forza Italia, non esiste margine per trasformare ragioni e sentimenti comuni - di tutti, ma proprio di tutti - in apparenze di attrito e di divisione.

Unità, unità, unità – Nel centrodestra e in Forza Italia. Lotta dura senza paura!

Rilancio del centrodestra – È giunto ora il momento del rilancio del centrodestra e in primis di Forza Italia. Con questo caos al governo, dobbiamo più che mai compiere una lotta dura senza paura per promuovere i nostri valori e i nostri ideali, tutti improntati sulla famiglia e sull'abbassamento delle tasse. Contro la tassazione sulla prima casa e contro la manovra finanziaria del governo, un vero imbroglio e partita di raggio.

Berlusconi – “Oggi non siamo in un sistema democratico. La maggioranza di sinistra è frutto anche di brogli alle urne. Gran parte dei deputati sono stati eletti con una legge elettorale dichiarata incostituzionale. Al Senato si governa con 32 cittadini che erano stati eletti per opporsi alla sinistra e che ora, invece, sostengono la sinistra. Una situazione assolutamente anomala”.

Fallimento universale di Renzi – Il preannuncio delle dimissioni di Napolitano acquista una sua coerenza drammatica se lo si osserva dalla

prospettiva del totale disincanto, delusione, scorno del Capo dello Stato per il fallimento universale di Renzi.

Pronta la bocciatura europea – Non c'è un solo dato positivo che abbia accompagnato gli ormai quasi 300 giorni di governo renziano. Al Quirinale è di certo arrivata nei giorni scorsi la notizia, che oggi "Repubblica" dà per certa, della bocciatura europea della legge di Stabilità, con l'avvio delle procedure per deficit eccessivo. Questa decisione di Katainen sancirebbe il disastro del semestre europeo a guida italiana.

Che succederà ora? – Sappiamo quello che diremo e faremo noi. Opposizione, opposizione, opposizione. Economia, economia, economia. Lavoro, lavoro, lavoro. Giù le tasse sulla casa. Scrostare le tubature del sistema Italia dalla muffa cementificata della burocrazia parassitaria. Altro che giochini renziani sulla legge elettorale per garantirsi la vittoria prima che tutti gli italiani si accorgano del bluff di promesse pacchiane.

Legge elettorale – Se Renzi ha tanta fretta sulla legge elettorale, che porti in Aula al Senato, già mercoledì prossimo, l'Italicum come è uscito dalla Camera. Noi siamo pronti a votarlo, anche con la fiducia. Se invece Renzi vuole cambiare quel testo se ne deve discutere, come prevede il Nazareno.

Legge di stabilità – Non consentiremo che si usi della pratica niente affatto urgente dell'Italicum trasformato in *Cannibalicum* (tale è la legge elettorale che Renzi vorrebbe leoninamente imporre) per nascondere le assurdità di una legge di stabilità che ci porterà al disastro. Infatti ci caricherà di nuove e insopportabili tasse. Su Tfr, benzina e con aumenti spropositati dell'Iva, solo per consentire a Renzi di fare, in vista di elezioni truccate con le varie mance da 80 euro.

Mosca nel bicchiere – Renzi come una mosca nel bicchiere, impazzita, vicino alla lampada. Non sa più che pesci pigliare. Se la prende con i suoi, tenta un patto con i grillini, ma non gli riesce. Fino a poco tempo fa era l'uomo solo al comando, ora è più solo che al comando.

Giustizia/1 – L'assioma da cui partono le rivendicazioni del sindacato delle toghe è che la responsabilità civile comporti una minore autonomia. Sbagliato. Non si può voler essere indipendenti dalla responsabilità, a meno che non ci si voglia schierare contro il buon senso e contro la certezza del diritto!

Giustizia/2 – Nessuno mette in dubbio che i giudici debbano essere indipendenti ed autonomi. Ma da cosa? Dai condizionamenti reciproci dei poteri forti e dalle reciproche ingerenze di altre sfere della società, questo sì. Cosa non scontata in alcune recenti e tristemente note vicende giudiziarie.

Muro di Berlino – La festa per i 25 anni dalla caduta del muro di Berlino è importante e rappresenta incondizionatamente la vittoria della libertà sul marxismo-leninismo distruttivo e pericoloso. Allora perché costruire un altro muro, non fisico questa volta ma morale, che separa la Germania dall'Europa mediterranea? E ancora. Perché erigere un altro muro, oltre che morale questa volta ideologico, con Mosca? I muri più importanti sono quelli che non si possono abbattere con un piccone. Non sono fatti di pietre ma di pregiudizi e paure. Aprirsi all'Est e creare omogeneità in un'Europa lontana da se stessa: questi gli unici obiettivi. La guerra fredda e le divisioni politiche le lasciamo a chi guarda al proprio ombelico invece di puntare al benessere collettivo.

Metro C tua, vita mea – Spopola l'hashtag #marinodimettiti su Twitter e il sindaco di Roma contribuisce a renderlo appetibile. Dopo il caso della sua Panda rossa e delle multe cancellate, l'ennesimo flop arricchisce la storia del primo cittadino della Capitale: la corsa inaugurale dell'attesissima Metro C registra un guasto tecnico dopo soli 11 minuti. Ma è "solo un problema tecnico". Secondo noi il problema è un altro e cioè Ignazio Marino. Il progetto della Metro C, già nel mirino dei pm e della Corte dei conti, rischia di morire ancor prima di essere utilizzato. La morte del progetto potrebbe significare anche un passo indietro del sindaco. Mors tua, vita mea.

(1)

EDITORIALE/1: POLITICA

In arrivo da Bruxelles pessime notizie per Renzi, vero Attila della nostra economia. Questo è solo l'ultimo fiasco. Per questo Napolitano annuncia prossime dimissioni e di fatto sfiducia Renzi da subito. Che ora si agita come una mosca nel bicchiere. La pistola sul tavolo puntata contro Berlusconi è scarica. E la nostra opposizione è a tutto campo

Il **preannuncio delle dimissioni di Napolitano** acquista una sua coerenza drammatica se lo si osserva dalla prospettiva del totale disincanto, delusione, scorno del Capo dello Stato per il **fallimento universale di Renzi**.

Il consenso che bacia ancora il Fiorentino è inessenziale nella mente del Capo dello Stato: si può anche portare la nave a sfracellarsi al suono allegro dell'orchestrina di bordo coi passeggeri sorridere ignari la sostanza delle cose. Anzi proprio il consenso di Renzi rischia di diventare un alibi per decisioni scriteriate, nella fretta di tesaurizzarlo elettoralmente prima che esploda come la bolla dei derivati in America nel 2008.

Non c'è un solo dato positivo che abbia accompagnato gli ormai quasi 300 giorni di governo renziano. Al Quirinale è di certo arrivata nei giorni scorsi la notizia, che oggi "Repubblica" dà per certa, della **bocciatura europea della legge di Stabilità**, con l'avvio delle procedure per deficit eccessivo.

Questa decisione di **Katainen**, in pieno semestre europeo, sancirebbe il **disastro del semestre europeo a guida italiana**.

E certo l'età, la stanchezza, ma soprattutto la delusione, hanno spinto Napolitano a far sapere che non reggerà più il sacco al giovanotto, si dimette subito da suo nume protettore in attesa di formalizzare la cosa più avanti. Smetterà di salvarlo aggiustandogli leggi impresentabili, non può più dare sostegno a Renzi nei suoi scontri sciamannati con Bruxelles. Lo faccia il prossimo: lui ha già dato.

A Napolitano, che resta lucidissimo, dev'essersi accesa la lampadina viola dello sconforto allorché il premier, dimostrando di intendere la **politica estera come una pura passerella per la propaganda ad uso interno**, ha proposto per la Farnesina una trentaduenne ricercatrice, il cui titolo di esperienza più importante è stato un viaggio in Mozambico. Lì Napolitano ha vinto, ma è rimasto estenuato dal braccio di ferro. Si è reso conto che con Renzi non si risolve niente e si ingarbuglia tutto.

Come sulla legge elettorale, così sulla riforma del bicameralismo.

E dire che il Capo dello Stato aveva giocato tutto il suo prestigio nel promuovere come **Presidente del Consiglio** un signore che aveva raccolto fino a quel momento **in tutto centomila voti** per fare il sindaco di Firenze e nessuno per governare l'Italia.

E si è trovato un **dilettante che semina scontri sociali di piazza**, eliminando qualsiasi luogo intermedio di compensazione e di stemperamento dei conflitti.

Si noti. Dal momento in cui Napolitano, con il suo annuncio tramite Stefano Folli, ha tolto il proprio puntello a **Renzi**, quest'ultimo **sta forzando tempi e metodi**. Si muove a razzo, sbattendo da tutte le parti, **come una mosca nel bicchiere**. Rivelando così la sua inconsistenza di leader.

Ha creduto di essere in grado, fottendosene di qualunque regola di decenza e di lealtà, di **imporre un ultimatum a Berlusconi (200 milioni di voti)**, pensando di trovarlo debole e cedevole. E

si è trovato a esplodere colpi con una pistola a salve, dato che gliel'ha scaricata Napolitano.

Dopo aver preteso fretta e l'obbligo del "sì" al premio di maggioranza per la lista, pena l'utilizzo del forno grillino, ora **Renzi si trova ad avere dalla sua solo un armamentario retorico, inutilizzabile quando si tratta di passare dal dire al fare.**

Che succederà ora? Sappiamo quello che diremo e faremo noi.

**Opposizione, opposizione, opposizione.
Economia, economia, economia.
Lavoro, lavoro, lavoro. Giù le tasse sulla casa.**

Scrostare le tubature del sistema Italia dalla muffa cementificata della burocrazia parassitaria.

Altro che giochini renziani sulla legge elettorale per garantirsi la vittoria prima che tutti gli italiani si accorgano del bluff di promesse pacchiane.

Se c'è da fare subito la **legge elettorale**, siamo pronti. **Si voti quella approvata dalla Camera**, e sui cambiamenti ci si accordi al momento, in sede parlamentare.

Ma non consentiremo che si usi della pratica niente affatto urgente dell'*Italicum* trasformato in *Cannibalicum* (tale è la legge elettorale che Renzi vorrebbe leoninamente imporre) per nascondere le assurdità di una **Legge di Stabilità** che ci porterà al disastro.

Infatti ci caricherà di nuove e insopportabili tasse.

Su Tfr, benzina e con aumenti spropositati dell'Iva, solo per consentire a Renzi di fare, in vista di elezioni truccate con le varie mance da 80 euro.



(2)

Il Grandissimo Vecchio e la sua impareggiabile arte di scioglitore. Profilo storico e filosofico di Giorgio Napolitano

Proponiamo, stante l'attualità delle vicende che lo hanno per protagonista in questi giorni, un capitolo del libro di **RENATO BRUNETTA** "**Berlusconi deve cadere**"

Gioorgio Napolitano resta un ossimoro vivente. Diventa amico dei nemici, e nemico degli amici. Ha un carisma eccezionale nel confondere, nel provocare scissioni, restando nel contempo polo di attrazione degli opposti.

Se proprio è necessario pensare a un Grande Vecchio, lui sarebbe perfetto. Era un Grande Vecchio anche da giovane.

Quando nel 1970 ci fu la scissione del Gruppo del Manifesto, di Rossana Rossanda e Luigi Pintor, fu incaricato di ricondurre all'ovile Massimo Caprara, napoletano come lui, della nidiata di giovani intellettuali liberali sedotti da Togliatti nel 1944-45.

Ebbene riuscì a non fare accadere nulla, anzi a spingere fuori anche Caprara. E votò per la radiazione dell'amico. Al quale, nel momento della morte, 40 anni dopo, dedicò un commosso ricordo. Sincero senz'altro. Ma intanto l'aveva radiato.

Un caso di ambivalenza, di capacità di fascinazione volta per volta a destra e a sinistra, lo ha raccontato nella intervista a Rai Tre, a "Che tempo che fa", il 13 aprile 2014.

Interrogato da Fabio Fazio rievoca: "Kissinger era segretario di Stato quando fui invitato da quattro o cinque delle maggiori università americane, e presentai la domanda per avere il visto. Occorreva un nulla osta waiver del segretario di Stato americano, se il richiedente era un comunista o un fascista. Io ero il primo caso, ovviamente, e Kissinger non volle prendere in considerazione la concessione del visto".

Kissinger (K. per antonomasia, da cui amerikano) era stato direttore del Centro di Studi europei ad Harvard e mal sopportava l'idea di ospitare il comunista che aveva benedetto l'invasione sovietica dell'Ungheria a pontificare nella sua università, in piena guerra fredda.

Era il 1975. Poi ecco che Enrico Letta di rientro dagli Usa gli portò, stupito, nel settembre del 2013, i saluti cordiali del medesimo K.

Si vanta, sempre da Fazio, Napolitano: “Poi abbiamo avuto uno straordinario recupero di rapporti amichevoli”.

Nel frattempo il Pci si era scisso, aveva esaltato e ucciso Achille Occhetto, cambiando nome. E Napolitano, navigatore di tutti i mari, accompagnatore silente delle varie divisioni, separando se stesso dalla visione comunista, ma non dal proprio curriculum, approda al Quirinale.

È il garante dell'unità della nazione.

Per garantire questa unità fa poltiglie di qualsiasi gruppo coeso che incontra sulla sua strada, per regalare ai suoi disegni di sovrano un pulviscolo ossequioso.

Quando l'“scisso” si accorge dell'uso che di lui ha fatto il capo dello Stato, si ritrova solo, e non conta niente, dunque viene scaricato.

Dal 2006 in poi, eletto presidente della Repubblica, favorisce, incoraggia, pratica la moral scission, scusate il maccheronico. Lo fa blandendo e consigliando presidenti ed ex presidenti del Senato e della Camera.

Il primo a fruire dei consigli e a lasciarsi sospingere dall'Udc al Partito democratico è stato Marco Follini.

Quindi è cascato nella rete Pier Ferdinando Casini, in corsa da solo nel 2008.

Poi è stata la volta di Gianfranco Fini.

E qui la lusinga di Napolitano è stata ad effetto devastatorio per l'Italia, e un nodo centrale del complotto.

Napolitano possiamo dire, per usare un'espressione alla moda, è stato il Grande Vecchio a sua insaputa.

Sin dagli inizi del quarto governo Berlusconi, Fini assunse una posizione di polemica nei confronti della politica economica e dell'arroganza personale di Giulio Tremonti. Una vecchia storia.

Già nel 2004, dinanzi alla tracotanza di Tremonti era riuscito a sbatterlo fuori dal governo. Nel 2008, l'idiosincrasia reciproca fu uno dei motivi che indusse Fini a scegliere una postazione istituzionale in luogo di assumere una carica ministeriale importante.

Fu Fini, nei primi mesi di governo, a raccogliere e proteggere la grandissima parte di ministri vessati e impediti di fare il loro lavoro, dai continui dinieghi e diktat di Tremonti coi suoi tagli lineari.

Fini in quel momento era senza alcun dubbio il delfino di Berlusconi, destinato pacificamente a succedergli alla testa del Popolo della libertà e di tutto il centrodestra. Improvvisamente, invece di far quadrato con i ministri, e ben al di là dei confini di quella che era stata Alleanza nazionale, trasformò il suo motivato rifiuto dell'egemonia di Tremonti, che si riteneva il garante della Lega nel governo, in ostilità a Berlusconi.

Meditò e condusse a compimento una scissione che sin dal luglio del 2010 rese debole la nostra maggioranza, dapprima sottoposta al ricatto del suo gruppo parlamentare, di cui non ricordo nemmeno il nome, e poi il 14 dicembre miracolosamente sopravvissuta grazie al rientro di alcuni scissionisti nei nostri ranghi e all'apporto di alcuni "responsabili" il 14 dicembre 2010.

Da allora la navigazione fu perigliosissima.

L'onorevole Amedeo Labocetta ha spiegato questo impazzimento di un delfino trasformato in acciuga recando testimonianza di colloqui avuti da Fini con Napolitano, che ne lusingò le ambizioni, prospettandogli la guida del governo con la liquidazione giudiziaria di Berlusconi.

Fallito il golpe di Palazzo del 14 dicembre 2010, con la fiducia ottenuto da Berlusconi, il lavoro di Napolitano si concentrò su Tremonti, a sua volta convinto di poter essere chiamato a sostituire il Cavaliere a Palazzo Chigi.

Poi eccoci a Mario Mauro, amico di vecchia data di Napolitano al parlamento europeo, unico di Forza Italia a perorarne l'ascesa al Colle nel maggio del 2006.

Parla con il capo dello Stato e si allea con Monti in Scelta civica. Napolitano lo premia facendolo ministro della Difesa, e poi lo scarica solitario e triste quando non serve più all'arrivo di Renzi, non prima di aver condotto Mauro a separarsi anche da Scelta civica.

Lo stesso con Alfano e con i suoi ministri, non a caso nominati da Napolitano, ben consapevole che erano destinati a separarsi dal fondatore di Arcore.

Stessa storia nel Partito democratico.

In fondo Letta è il braccio destro di Bersani, amputatogli da Napolitano per fare un governo in cui i lettiani sono scissionisti rispetto ai bersaniani. E i 101 che bocciarono Prodi per il Colle non è che avessero un nome diverso da quello residente in quel momento al Quirinale.

E Renzi?

Nella nostra storia Napolitano non è il capo del complotto, neanche ne è comprimario. Semplicemente è la condizione sine qua non dello scivolamento della valanga dello spread addosso a una maggioranza resa fragile.

L'unico potere forte italiano, se la maggioranza è debole, il governo è fragile, e il popolo viene a bella posta impedito di esprimersi elettoralmente, è lui, il capo dello Stato che per essere garante dell'unità nazionale si fa Re, a costo di frantumare tutto il resto, secondo il motto divide et impera.

RENATO BRUNETTA

"Berlusconi deve cadere.

Cronaca di un complotto" (2014)

IIM

DA DOMANI IN EDICOLA CON

il Giornale

UN GOLPE CHIAMATO RATING

Da domani in uscita con ‘**Il Giornale**’ il libro “**Un golpe chiamato rating**”, a cura del direttore **Alessandro Sallusti**, con prefazione di **Renato Brunetta** e introduzione di **Elio Lannutti**.

Il volume racconta la straordinaria requisitoria del pm di Trani **Michele Ruggiero** che ha **messo sotto accusa Standard & Poor’s e Fitch**.



“Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l’Italia sotto due profili: l’economia e la democrazia”.

IIM

(3)

EDITORIALE/2: ECONOMIA

Tutti i particolari sulla solenne bastonatura che l'Europa si appresta a dare a Renzi e ai suoi numeri fasulli. Coronamento di un semestre di presidenza Ue fallimentare

Jyrki Katainen sarà pure una persona “fredda, ma gentile”, come l’ha dipinto il nostro Ministro dell’economia, **Pier Carlo Padoan**; non sembra avere, tuttavia, una memoria corta. Nell’inusitato botta e risposta con **Matteo Renzi**, a proposito della prevalenza del ruolo dei “burocrati” nella Commissione europea, ha incassato con eleganza. Del resto non poteva fare altrimenti.

Formalmente la responsabilità era ancora di José Barroso, che si apprestava a cedere il testimone a **Jean Claude Juncker**.



La risposta di quest’ultimo, una volta assunti i pieni poteri, non è, tuttavia, mancata. Non accetterò aggressioni – questa nella sostanza la successiva presa di posizione – nei confronti di un’istituzione (la stessa Commissione europea) che “merita rispetto”. Affermazione tutt’altro che retorica.

Non sorprende, pertanto, come il “caso Italia” sia tutt’altro che archiviato. La stessa Commissione, nelle sue previsioni autunnali, ha preso atto della **manovra correttiva imposta**: quei 4,5 miliardi di euro che dovranno contenere il deficit strutturale. Ma ha, al tempo stesso, rilanciato. Nei suoi calcoli quei valori non coincidevano con le previsioni governative.

Il dato stimato sul deficit strutturale non era dello 0,8, ma dell'1,1 per cento. Per cui la manovra correttiva imposta (0,3 punti di PIL) non lo porterà allo 0,5, come sperava il Ministro dell'economia, ma lo lascerà immutato: quello 0,8 per cento che contraddice i parametri del Fiscal compact. E non è questo ad essere l'unico episodio controverso.

Nel report sulla situazione italiana si rincara la dose. “Nel 2013 – è scritto testualmente – il rapporto debito-PIL è stato rivisto a ribasso di 4,7 punti percentuali a causa dell'intervenuta revisione dei criteri contabili previsti dall'ESA2010”. Vale a dire quei conteggi che hanno inserito nella valutazione del reddito nazionale le attività illegali: tra cui prostituzione e spaccio di droga. Grazie a queste alchimie, il debito, nel 2013, è sceso dal 132,6 al 127,9 del PIL. Trattandosi di una misura una-tantum, essa non ha inciso né sul suo valore nominale – quello che rileva ai fini dell'emissione dei titoli sul mercato – né sul suo profilo temporale. Per il 2014, infatti, le previsioni di Bruxelles indicano un valore pari a 132,6, che diverrebbe pari al 137,3 per cento, se si adottassero i vecchi criteri contabili. Valore che aumenterebbe di un ulteriore 1,6 per cento nel 2015.

Che questa dinamica desti preoccupazione è più che normale. Tanto più se confrontata con i valori della media dell'Eurozona che, per il 2015, mostrano una loro sostanziale stabilità. La Francia, si potrebbe eccepire, non sta meglio di noi. Il suo debito, seppur più contenuto (92,2 per cento nel 2013) cresce ad una velocità anche maggiore. Ma Parigi, a differenza di Roma, non ha fatto ricorso ad inutili manifestazioni muscolari. Ha trattato in silenzio. Ed in silenzio ha strappato concessioni maggiori rispetto al nostro Paese. Potenza della ragionevolezza e della normale abilità diplomatica.

Il quadro appena richiamato rischia di peggiorare ulteriormente. Le gole profonde della Commissione lasciano presagire un **24 novembre** alquanto funesto. Quel giorno **saranno resi noti i pareri sulle manovre finanziarie di tutti i Paesi membri dell'Eurozona.**

E già si parla dell'**inevitabile bocciatura italiana**, costretta a mettere in piedi un'ulteriore stretta di circa 3,3 miliardi, in modo da riportare il deficit strutturale del 2015 ad un più ragionevole, dal punto di vista di Bruxelles, 0,5 per cento del PIL. Le motivazioni sarebbero inattaccabili. **Il debito italiano cresce troppo in fretta**, su uno stock che da solo rappresenta circa un quarto dell'intero debito dell'Eurozona. Chiudere entrambi gli occhi di fronte ad una

così evidente anomalia rischierebbe di infliggere un colpo mortale alla stessa credibilità dei Trattati.

Non è facile prevedere che forma assumerà la rampogna europea. Se sarà solo una nota confidenziale (da non pubblicare, nonostante le stentoree dichiarazioni di Renzi) o se, addirittura, non si arriverà ad un vero e proprio *early warning*, secondo le procedure previste dall'articolo 104 del Trattato.

Sarebbe il colmo. Il Paese che ha responsabilità del semestre europeo, che viene condannato con una votazione del Consiglio europeo dalla quale, per disposizione dell'articolo richiamato, è stato escluso.

Questo spiega il nervosismo che circola nei palazzi della politica italiana. Ed i tentativi di parare il colpo, ammorbidendo i toni.

Da questo punto di vista la smentita dello stesso Renzi – non ho mai accusato la Commissione di essere un “covo di burocrati” – acquista un sapore diverso dal semplice pentimento.



E' il goffo tentativo di cucire una toppa su un inutile sbrego.

Vedremo come andrà a finire. Di certo c'è solo **l'inizio della fine di un idillio.** Le guasconate iniziali, tanto apprezzate da una parte dei giornaloni italiani, stanno cedendo il passo alla dura realtà delle cose. L'esistenza di quei rapporti di forza che

condizionano la politica fino a determinarne la reale direzione di marcia. Si può far finta che non esistano, nella speranza di solleticare il consenso elettorale.

Ma è una via densa di pericoli, fino all'inevitabile duro risveglio. Ed è allora che quel grande castello di carte rischia di crollare in un battibaleno.



(4)

EDITORIALE/3: UNITÀ

**Forza Italia alla prova dell'unità.
Le parole chiare del Presidente Berlusconi.
Opposizione, respingiamo i diktat**



L'unità del centrodestra, e in essa l'unità di Forza Italia, è l'unico antidoto al velenoso governo Renzi, un esecutivo che in questi mesi non è riuscito a dare alcuna risposta concreta alle difficili sfide che la crisi economica mette ancora in campo. **Unità in Forza Italia**, non esiste margine per trasformare ragioni e sentimenti comuni – di tutti, ma proprio di tutti – in apparenze di attrito e di divisione.

Dal Presidente del Consiglio abbiamo avuto solo parole parole parole, tante promesse, tanti spot, tante slide. Ma di fatti concreti, a parte la misura elettorale degli 80 euro, neanche l'ombra.

Berlusconi ieri, nella sua **intervista a “La Stampa”**, è stato chiaro sul governo Renzi.

“Oggi – ha detto – non siamo in un sistema democratico. La maggioranza di sinistra è frutto anche di brogli alle urne. Gran parte dei deputati sono stati eletti con una legge elettorale dichiarata incostituzionale. Al Senato si governa con 32 cittadini che erano stati eletti per opporsi alla sinistra e che ora, invece, sostengono la sinistra. Una situazione assolutamente anomala”.

Poi il Presidente di Forza Italia ha trattato l'argomento della legge elettorale e delle nuove richieste di modifica al Patto del Nazareno avanzate dal governo e dal Pd. “Sinceramente non vedo, in quel che è successo in questi giorni, un attacco a me. Il fatto è che Renzi mi ha chiesto di cambiare gli accordi per la decima volta. Vuole introdurre una variante – il premio alla lista e non alla coalizione – che favorirebbe lui e penalizzerebbe il centrodestra”.

“Non temo un patto tra Renzi e Grillo. E sa perché? Perché non converrebbe a nessuno dei due. Perderebbero entrambi la faccia davanti ai propri elettori”.

L'impressione di Berlusconi è questa: “Che tutta questa fretta di Renzi, il quale vuol far passare la legge elettorale prima di cose più urgenti come i provvedimenti sul lavoro e sull'economia, sia figlia di una volontà chiara: andare a votare presto”. Insomma se il patto scricchiola “non è per una nostra inadempienza”, ma per una strategia del premier. “Noi non vogliamo rompere il patto”, ha assicurato Berlusconi.

Ma allo stesso tempo respingiamo con forza i diktat che vorrebbero trasformarlo leoninamente. **Nessun ultimatum, né penultimatum.**

(5)

PROPOSTE

Le nostre proposte sulla casa e sulla Legge di Stabilità



BASTA TASSE SULLA PRIMA CASA
TORNIAMO A BERLUSCONI!

Dopo il complotto che ha costretto alle dimissioni Silvio Berlusconi, nel novembre 2011, si sono succeduti 3 governi (Monti-Letta-Renzi), nessuno dei quali legittimamente eletto dagli italiani, che **in 3 anni, a suon di patrimoniali, hanno sgretolato i patrimoni delle famiglie e messo in ginocchio tutto il settore edile**, e non solo.

Il paragone è presto fatto. Nel 2011 (governo Berlusconi, quindi prima casa esente) il gettito derivante dalla tassazione sugli immobili in Italia ammontava a **11 miliardi** di euro, diventati **24 miliardi** con l'Imu di Monti nel 2012 e in continuo aumento fino a **30 miliardi** con l'Imu e la Tasi di Letta e di Renzi nel 2013 e nel 2014.

Un **aumento di circa 20 miliardi**, tutti gravanti sulle tasche degli italiani, non è sostenibile e non può essere tollerato.

La proposta di Forza Italia è semplice, chiara e diretta: **basta tasse sulla casa**. Cancelliamo 3 anni infami di patrimoniali sulle famiglie italiane. **Torniamo al sistema di tassazione degli immobili come era con Berlusconi**.

Le caratteristiche in sintesi:

- è esclusa la **prima casa**;
- sostituisce la componente immobiliare di **Irpef**;
- non prevede aumenti di aliquota legati ai cosiddetti **servizi indivisibili**, per i quali già si pagano le già salate addizionali regionali e comunali.

Nei fatti, **tornare alla proposta di Imu federale** del governo Berlusconi.

Diamo fiato alle famiglie e rilanciamo l'edilizia: torniamo a un gettito totale di 11 miliardi, e le **risorse necessarie per finanziare questa misura**, pari a circa 20 miliardi di euro, le troviamo:

- utilizzando il meglio della *Spending review* del commissario Cottarelli: un lavoro certosino che non merita di rimanere nel cassetto.
- attraverso la non riproposizione dell'imbroglione degli 80 euro: una misura iniqua, ingiusta, che nessun effetto ha prodotto sui consumi in Italia, né sulla ripresa.

Con i nostri emendamenti alla **Legge di stabilità**, infine, **blocciamo gli automatismi delle clausole di salvaguardia**, che prevedono un aumento delle tasse per:

- **12,4 miliardi** nel 2016;
- **17,8 miliardi** nel 2017;
- **21,4 miliardi** nel 2018.

Un valore cumulato, in 3 anni, di **51,6 miliardi**: più di 3 punti di Pil. Significa che, senza il nostro intervento, aumenterà l'Iva fino al 25,5% e che aumenteranno benzina e accise.

Noi cancelliamo le clausole di salvaguardia e utilizziamo come copertura i risparmi in termini di servizio del debito (riduzione dei tassi di interesse/rendimento) che deriveranno da:

- un grande piano di attacco allo stock del debito pubblico;
- azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

**Diciamo NO all'aumento dell'Iva,
NO all'aumento della benzina,
NO all'aumento delle accise!**

Per approfondire su **CASA E LEGGE DI STABILITÀ**
leggi le Slide **818-820-823**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ILM

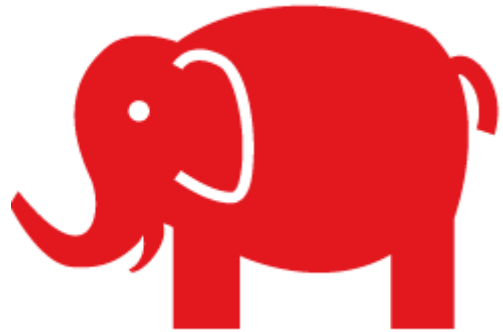
(6)

POLEMICHE FRATERNE

Il nostro amico Ferrara prova a fare il burattinaio di Berlusconi, per farlo somigliare a Renzi. E si ubriaca di se stesso

Il caro **Giuliano Ferrara** consegna ai lettori del “Foglio del lunedì” un apocrifo berlusconiano che non c’entra nulla con Berlusconi, ma è il parto del sonno di una ragione brillante ed oggi intortata dalla illusione di risolvere con un paio di colpi di pettine il futuro incasinato dell’umanità.

In sintesi: Berlusconi è dio, ma è un dio ormai destinato a godersi la propria giovanile vecchiaia come uno di quei re fannulloni della stirpe dei Merovingi.



Al suo posto c’è un nuovo dio, che ha la metà dei suoi anni, le stesse idee, metodi, pensieri: Renzi, e chi altri se no? **Berlusconi dovrebbe secondo Ferrara fare outing. Riconoscere pubblicamente, con un solenne discorso, che Matteo è la sua reincarnazione, punto e basta.** E il resto a ramengo.

Il consiglio che Ferrara dà a chi non vuole accettare lo spettacolo dell’Araba Fenice, con il Cavaliere brianzolo che risorge in panni fiorentini, è di rassegnarsi. Di adeguarsi. E semmai, se proprio non vogliono mettere la nuova maglietta e inalberare le insegne col Giglio invece che col Biscione, non rompano le scatole.

Si inabissino a lavorare nel sottosuolo, come Mime nella sua fucina wagneriana, a farsi venire un’idea vera e seria di destra radicale, non

salviniana o grillina. Ecco, quest'ultime parole le sottoscriviamo intere. Solo quelle.

La nostra osservazione è molto semplice. Si basa sul dato di realtà. Ed è questo: **Berlusconi quel discorso non lo farà.** E non perché sia intimidito da qualche modesto pensiero dei suoi “sorcini” (così chiama Ferrara gentilmente i berlusconiani): lui se li magnerebbe da quel gattone che è.

Ma per due ragioni. **Berlusconi non è come lo dipinge Ferrara.** Ma neppure Renzi. E Ferrara dovrebbe avere l'umiltà di capire che non sempre riesce a far ballare i personaggi della storia e della politica come i giornalisti del suo teatrino quotidiano.

Colpisce che un hegeliano di destra come Ferrara, più Engels che Marx, più sistema che dialettica, sia scivolato dall'iperrealismo alla fantasticheria. È come se lo spirito della storia e la pretesa di sentirsene l'interprete unico autorizzato, si fosse trasformato in spirito di patata, ubriacandolo malamente dei suoi sogni.

È un po' la punizione per aver cercato di prendersi la rivincita a tradimento, dopo aver affrontato le medesime questioni in contraddittorio, ed essere usciti piuttosto malconci.

L'ésprit de l'escalier, come lo chiamava Proust, spesso ubriaca.

Persino la prosa non gli rende onore. Non somiglia né all'eloquio diretto e pratico di Berlusconi né alla retorica screanzata e giuliva di Renzi.

A furia di voler far somigliare l'oro di Silvio alla tolla di Matteo, Giuliano ha finito per non somigliare neppure a se stesso.

(7)

GIUSTIZIA/1

La magistratura minaccia scioperi per tutelare la propria indipendenza. Indipendenza da che cosa? Non dal potere, ma dal buon senso e dalla certezza del diritto

L'assemblea straordinaria dell'Associazione Nazionale Magistrati si è tradotta in una minaccia: **se la riforma toccherà l'indipendenza della magistratura, sarà sciopero.**

Sciopero bianco, sciopero generale, moratoria al governo, assemblee distrettuali pubbliche in tutto il Paese o mobilitazioni: le varie frange che compongono l'**Anm** hanno configurato varie forme di proteste ed agitazioni.

Purché si faccia, in caso di lesa autonomia. Tecnicamente la linea della protesta radicale, quella dello sciopero è stata “cassata” dalla votazione dell'assemblea straordinaria, nell'Aula Magna del Palazzaccio di Roma: 1.718 voti contro e 230 a favore, tra presenti e delegati. Tra i contrari: la sinistra (Area), il centro (Unicost) e una parte della destra (Mi). Tra i favorevoli: i movimentisti (Proposta B) e il restante gruppo di Mi.



Nessuno sciopero annunciato contro il taglio delle ferie, perché, dichiarano i presenti, sarebbe un autogol clamoroso e la gente non capirebbe.

L'attenzione delle toghe è tutta rivolta ai passaggi della riforma in materia di responsabilità civile, che nei prossimi giorni approderà in Aula al Senato.

Nessuna esitazione: “Manteniamo la schiena dritta con l'orgoglio di essere magistrati”, ha ribadito **Rodolfo Sabelli**, Presidente dell'Anm. L'opposizione all'attuale testo della riforma è decisa. E dire che è pieno di concessioni alla corporazione.

Il sindacato dei magistrati si scaglia in particolare contro il “dibattito pubblico superficiale, intriso di propaganda, di pregiudizi, di luoghi comuni, accuse infondate e ingiuriose d'inefficienza e irresponsabilità”.

Ma l'Anm, lo specifichiamo perché ci sono tanti magistrati che non la pensano così, non può pretendere di essere indipendente dal buon senso, dalla certezza del diritto e dalla responsabilità.

Non è consono all'ordine giudiziario, se vuole restare nel solco della Costituzione e della democrazia occidentale, invadere il campo del Parlamento, che ha il diritto-dovere di legiferare, oltretutto su una materia di emergenza assoluta quale è la giustizia.

L'assioma da cui partono le rivendicazioni del sindacato delle toghe è che la responsabilità civile comporti una minore autonomia. Sbagliato.

Non si può voler essere indipendenti dalla responsabilità, a meno che non ci si voglia schierare contro il buon senso. **Nessuno mette in dubbio che i giudici debbano essere indipendenti ed autonomi. Ma da cosa?**

Dai condizionamenti reciproci dei poteri forti e dalle reciproche ingerenze di altre sfere della società, questo sì. Ma la certezza che se sbagli paghi, rende più attenti, non più vili. Lo si chieda ai medici, agli ingegneri, ai padri e alle madri di famiglia.



(8)

GIUSTIZIA/2

“L'uso politico della giustizia”, 11 novembre la presentazione del libro di Cicchitto

L'11 novembre si terrà la **presentazione** del libro dell'Onorevole **Fabrizio Cicchitto**, **L'uso politico della giustizia** (Oscar Mondadori, Edizione 2014), alle **ore 17** presso la **Sala Capranichetta** (Piazza Montecitorio) - Roma.

L'evento è organizzato dalla Fondazione ReL - Riformismo&Libertà.

Intervengono: **Fabrizio Cicchitto**, **Renato Brunetta**, **Vittorio Feltri**, **Paolo Franchi**, **Gaetano Quagliariello**, **Roberto Speranza**.



Il libro di Cicchitto affronta le più recenti vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi, dal caso Ruby al processo Mediaset, nel contesto delle crisi economico-finanziarie statunitense ed europea e delle conseguenze di tutto ciò sul piano politico.

Una storia lunga settant'anni che tocca i nodi irrisolti e gli enigmi del nostro passato più recente e che ci aiuta a comprendere alcuni dei fatti di cronaca politica e giudiziaria più scottanti degli ultimi anni.

IIM

(9)

POLITICA ESTERA

**Dopo quel muro abbattuto a Berlino la Merkel
ne ha costruito un altro e Obama pure**



25 anni fa cadeva il muro di Berlino e con esso il comunismo. Cambiava il corso degli eventi che per decenni avevano caratterizzato la storia occidentale. Terminava la guerra fredda in sostanza.

Ideologicamente crollava la barriera tra Est e Ovest, fisica prima che politica. Un barriera destinata a segnare quel confine che ancora oggi è difficile oltrepassare.

La festa per i 25 anni dalla caduta del muro è importante e rappresenta incondizionatamente **la vittoria della libertà sul marxismo-leninismo** distruttivo e pericoloso.

Allora perché costruire un altro muro, non fisico questa volta ma morale, **che separa la Germania dall'Europa mediterranea?** Perché affannarsi nel voler sottolineare divergenze strutturali, culturali, economiche con Paesi parte, utopicamente, di uno stesso progetto?

E ancora. **Perché erigere un altro muro, oltre che morale questa volta ideologico, con Mosca?**

Obama evidentemente non ha capito cosa ha rappresentato la Guerra Fredda per il mondo, fino a che punto l'isolamento della Russia fosse fine a stesso e artefice di ulteriori dispute mediorientali. Forse la recente batosta elettorale gli ha lanciato un segnale, i cittadini americani hanno bocciato profondamente la sua politica estera. Che si faccia un esame di coscienza.

Gli errori di **Merkel** e Obama risiedono nella loro evidente **incapacità di leggere la storia**. Eppure è semplice.

C'era una volta la seconda guerra mondiale, il nazismo, il comunismo, un **muro che non doveva solo dividere doveva giustamente difendere**.

C'è oggi la globalizzazione, il terrorismo, altro che muro. **L'unità di intenti in Europa e la collaborazione con Mosca sono essenziali**. Altrimenti è un suicidio, politico ed economico, capace solo di acuire divergenze strutturali interne all'Europa e spingere Putin verso la Cina, lontano da chi, come noi, ha bisogno fortemente di questa partnership.

I muri più importanti sono quelli che non si possono abbattere con un piccone. Non sono fatti di pietre ma di pregiudizi e paure. Aprirsi all'Est e creare omogeneità in un'Europa lontana da se stessa: questi gli unici obiettivi. La guerra fredda e le divisioni politiche le lasciamo a chi guarda al proprio ombelico invece di puntare al benessere collettivo.



Rassegna stampa

Intervista a MARIA ROSARIA ROSSI su *La Repubblica* **“Basta favori alla sinistra uniti per arginare il premier”**

Senatrice. Che succede in FI?

«Si discute con posizioni diverse, a volte opposte, ma poi bisogna necessariamente trovare la sintesi. Per andare avanti».

Berlusconi ha bisogno anche di Fitto in questa fase decisiva?

«E perché dovremmo dividerci, per fare un favore alla sinistra? No grazie. Anche perché nei confronti del nostro elettorato abbiamo l'obbligo di rimanere uniti per continuare a portare avanti le nostre battaglie».

Avete litigato parecchio, in realtà. Anche di recente.

«Discutere fa rumore, dividerci farebbe danni. Il nostro comune obiettivo è che i moderati si riuniscano e tornino a governare».

Intanto il patto del Nazareno traballa.

«In un momento drammatico come questo, quando bisogna occuparsi esclusivamente di far crescere l'economia, fermare l'emorragia della disoccupazione e rilanciare il lavoro, la fretta quasi ossessiva di cambiare una legge elettorale è giustificata solo alla vigilia di un voto. Quindi non mi ero sbagliata, qualcuno in primavera vuole andare a votare...».

E però se salta l'accordo sulle riforme voi azzurri rischiate di spaccarvi.

«Non credo che il patto del Nazareno sia arrivato al capolinea. Non vedo alternative che in questo momento possano portare vantaggi al Paese. Certo, bisogna proseguire con più confronto e più cautela».

Renzi però aveva chiesto una vostra risposta entro domenica, ma non è arrivata.

«Sì, ma Renzi è una persona libera, al mio capo hanno tolto l'agibilità politica e di movimento. E quindi fino a martedì non può tornare a Roma e incontrare i vertici del partito e i gruppi parlamentari. Ci dia il tempo di discutere al nostro interno».

Berlusconi rischia di restare fuori dai giochi. Renzi può cambiare la legge elettorale con i grillini.

«Renzi può fare quello che vuole... Spero però che valuti bene quali potrebbero essere le conseguenze. Per il suo partito, per il suo elettorato e, soprattutto, per la sua credibilità».

Ma il problema è solo il premio di lista o c'è anche il nodo del Quirinale? Diventano un pacchetto unico?

«Questo proprio non lo so. Non ho sentito parlare di Capo dello Stato, ma al momento si sta discutendo solo del premio alla lista. E fra l'altro questo è l'ultimo di molti cambiamenti proposti da Renzi, quasi voglia farsi una legge su misura. Ciò detto, auspico che il nuovo Presidente sia frutto di una scelta condivisa con Forza Italia e le altre forze politiche».

Sembra arrancare anche Verdini. C'è chi ne ha messo in discussione il ruolo. E ancora l'ambasciatore del patto?

«Essere messi in discussione vuol dire comunque essere riconosciuti nel ruolo. Non lo dica a me, poi: ogni giorno vengo messa in discussione da qualcuno, probabilmente da chi ha poco da fare e occupa le sue giornate criticando gli altri...».

Intervista a RAFFAELE FITTO su *Il Tempo*

“Basta ipocrisie, in FI ci sia confronto. Non perdiamo tempo a discutere di Renzi e Salvini. La legge elettorale non è la priorità, concentriamoci su tasse e imprese”

Onorevole Fitto, Berlusconi le aveva chiesto di non radunare più i suoi.

«Io continuo a credere che ci sia bisogno di un luogo di confronto costante. Non si tratta di non riunirsi perché non serve. Io credo proprio il contrario, io chiedo che ci sia bisogno di sede e luogo per discutere delle varie questioni. Piuttosto che discutere di legge elettorale con i retroscena giornalistici o con i diktat di alcuni ministri del governo Renzi, vorrei un'occasione per confrontarci e tirare fuori una posizione del partito o capire i margini di manovra. Sempre che...».

Sempre che?

«Sempre che il nostro partito non decida di superare un limite enorme e cioè faccia capire alla gente quanto sia fuori luogo la discussione che si sta facendo in questo momento. Si parla di Italicum come se noi così potessimo risolvere i problemi del mondo. E non si parla da giorni di disoccupazione, imprese, famiglie, tagli della spesa pubblica, riduzioni fiscali».

Siamo realisti, Berlusconi può davvero dire di no a Renzi?

«Noi dobbiamo innanzitutto far percepire agli elettori in modo chiaro che siamo opposizione a questo governo. Lo abbiamo fatto, ad esempio, con gli emendamenti presentati alla legge di Stabilità. Non opposizione che urla ma opposizione che propone. Che si concentra sui contenuti, che è capace di evidenziare lo "spread" tra le parole di Renzi e i suoi provvedimenti. Fatto questo, poi possiamo anche discutere del resto».

Onorevole, ma se si va al voto in primavera come si presenta il centrodestra?

«Non voglio fare ipotesi di questo tipo. Al di là di quando si vota, è fondamentale riorganizzare la nostra area, non possiamo stare fermi ad aspettare che gli altri ci dettino l'agenda».

Cosa pensa della chiusura di Berlusconi a Ncd?

«Che anche questo andrebbe discusso nelle sedi competenti. Non si può risolvere tutto con una dichiarazione qualche ora prima della scadenza per la presentazione delle liste».

Sa cosa si dice: che ormai ha i numeri per fare gruppi autonomi in Parlamento.

«No, guardi, noi siamo in Forza Italia e ci rimaniamo. Vogliamo solo far sì che il partito recuperi una sua identità forte sui contenuti. Sono stufo di passare il tempo ad ascoltare commenti su Renzi o Salvini. Ignorando il fatto che la nostra barca ormai ha due falle, imbarca acqua e perde elettori a destra e a sinistra. Più che interessarci di cosa fanno gli altri preoccupiamoci di cosa dobbiamo fare noi».

Appunto, cosa?

«Ripartiamo dai contenuti. Il documento che abbiamo presentato sulla legge di Stabilità è una buona traccia perché parla alle imprese, alle famiglie. Puntai sui nostri riferimenti storici: il taglio delle tasse e della spesa pubblica. Forza Italia e il Pdl hanno sempre rappresentato questo per i cittadini. Se abbandoniamo questo terreno non possiamo pensare di rilanciare la nostra azione, gli elettori non ci credono più. Nel 2008 ci hanno votato oltre 13 milioni di cittadini, nel 2014 poco più di 4. Sono questi numeri a indicarci la strada».

Onorevole, un'ultima cosa. Perché delle «faide» nel Pd si parla molto meno rispetto a quelle in Forza Italia?

«Perché nel Pd si discute nelle sedi competenti. Se lo facessimo anche noi, le posizioni differenti non sarebbero un dramma ma un arricchimento».

(11)

Ultimissime

INDUSTRIA: ISTAT, PRODUZIONE TERZO TRIMESTRE -1,1%

(ANSA) - ROMA, 10 NOV - Nella media del trimestre luglio-settembre 2014 la produzione industriale in Italia è diminuita dell'1,1% rispetto al trimestre precedente. Il dato è il più basso dal quarto trimestre del 2012. Lo rileva l'Istat. Nella media dei primi nove mesi dell'anno la produzione è scesa dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2013.

INDUSTRIA: ISTAT, PRODUZIONE SETTEMBRE -2,9% SU ANNO IN CALO ANCHE SU BASE MENSILE, -0,9%

(ANSA) - ROMA, 10 NOV - La produzione industriale a settembre torna a scendere, segnando un calo del 2,9% su base annua (dato più basso da settembre 2013) e dello 0,9 rispetto al mese di agosto. Lo rileva l'Istat, aggiungendo che le variazioni negative sia congiunturali che tendenziali coinvolgono tutti i comparti.

ATTACCO ISIS "INEVITABILE" IN EUROPA PER SERVIZI GB E TEDESCHI GIÀ SVENATATI DIVERSI ATTACCHI TERRORISTICI

Roma, 10 nov. (askanews) - L'intensità dell'attività terroristica è talmente forte da rendere "quasi inevitabile" nei prossimi mesi un attentato in Occidente. L'avvertimento è stato rivolto dai responsabili dell'MI5 (i servizi segreti interni britannici) e di Scotland Yard ai membri del governo di Londra, scrive il Sunday times. Solo negli ultimi 4 mesi, sono stati sventati 3 progetti di attentati a Londra, due dei quali grazie a raid dell'ultimo istante che hanno fermato terroristi pronti a colpire. Sul versante continentale della Manica la situazione non è più tranquilla, tanto che anche il Bnd (Bundesnachrichtendienst), l'Fbi tedesca, ha messo in guardia dall'eventualità di "un attacco terroristico su ampia scala in Occidente" tramite le milizie jihadiste dello Stato Islamico. In un documento interno - riporta il settimanale Der Spiegel - gli 007 tedeschi ritengono che la "strategia mediatica dell'Isis", punta a dividere la coalizione internazionale contro lo Stato Islamico, minacciando su internet attacchi contro quei Paesi che ne fanno parte.

CATALOGNA DICE SÌ AD INDIPENDENZA CON 80,72% DEI VOTANTI REFERENDUM SIMBOLICO, ALLE URNE UN TERZO AVENTI DIRITTO

(ANSA) - ROMA, 10 NOV - L'80,72% degli oltre 2mln di catalani che hanno partecipato al referendum simbolico sull'indipendenza della Catalogna ha votato SÌ. Le domande erano due: sull'ipotesi di dare alla Catalogna lo statuto di nazione e se concederle l'indipendenza. Alla consultazione, che ha visto l'opposizione del governo centrale di Madrid, che ha fatto ricorso alla Corte costituzionale, ha partecipato circa un terzo degli aventi diritto. Recenti sondaggi danno indipendentisti e lealisti sul filo del rasoio, al 50% ciascuno.

IIM

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **2 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/>. Sono i dossier numero: 825-826.



Il dossier numero **825** **“Berlusconi deve cadere, per soldi e per potere – il complotto”** ripercorre tutte le testimonianze relative ai fatti che a novembre 2011 hanno portato alle dimissioni del governo Berlusconi.



Il dossier numero **826** **“Katainen boccia Renzi”** riporta il severo giudizio del vicepresidente della Commissione europea per il lavoro, la crescita, gli investimenti e la competitività, Jyrki Katainen, sulla politica economica del governo Renzi

Per approfondire leggi le Slide **825-826**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM